

# Va ora in onda lo tsunami vaticanista

di **Andrea Scanzi**

Forse, se lo avesse saputo, non si sarebbe dimesso. La decisione di Papa Ratzinger ha ottenuto anche effetti mediatici. Immediati e non necessariamente gradevoli. Su tutti, lo sdoganamento catodico del vaticanista e il risplendere dell'opinionista teo-con. Ieri, nel pomeriggio, si è rivisto in tivù persino Rocco Buttiglione. Come sempre rutilante, nel suo eloquio ammaliante. Doveva essere la settimana di Sanremo e delle elezioni. Lo sarà, ma solo in parte. La scelta di Papa Benedetto XVI ha già sconvolto i palinsesti e così continuerà a fare.

**QUANDO LA NOTIZIA** è deflagrata, i giornalisti in quel momento in onda si sono barcamenati - con esiti non di rado strazianti - nel commentare un evento tanto (forse) imprevedibile quanto certamente deflagrante. Chi provava a immaginarne i motivi, chi si reinventava psicologo. Chi esprimeva ammirazione per il coraggio del Pontefice, in apparenza granitico ma di fatto (pure lui) umanamente fragile. E chi, in-

seguendo il proprio Bignami interiore di Storia della Chiesa, azzardava - su Sky - che "insomma, io non sono molto competente di pontificato, ma non mi sembra un fatto molto usuale" (no, in effetti "molto usuale" non è). Drasticamente mutata la programmazione di ieri. Dirette interminabili ovunque, con esperti veri e presunti. Tornati di moda Antonio Socci, Luigi Amicone, Paolo Brosio e si presume Claudia Koll. RaiUno si è esibita in edizioni straordinarie plurime del Tg1, dalle 11.58 alle 13.25 e poi dalle 15.15 alle 17. Implacabile come una condanna il *Porta a Porta* papale. Speciali anche su RaiDue alle 14 (settantacinque minuti) e sulla ex Telekabul RaiTre alle 17.15 (sessanta minuti). Inondata Mediaset (*Quinta Colonna, Terra!*), più volte lambita La7 (Mentana, *Otto e Mezzo*, la prima ora di *Piazza-pulita*). A sinistra, per dimostrarsi laici e fascinosamente colti, l'imperativo è sottolinea-

re come Ratzinger sia il sesto Papa della storia a lasciare (di cui tre costretti a dimettersi e uno che vendette il Papato) e citare Nanni Moretti. Il quale, dopo averci preso sin troppo nel finale teoricamente azzardato de *Il caimano*, ha di nuovo anticipato la realtà - come solo i grandi intellettuali sanno fare - in *Habemus Papam* (riproposto ieri e oggi da Sky). La lotta per il titolo di "Io l'avevo detto" è un altro must. Giuliano Ferrara ha già ripetuto in vari salotti del piccolo schermo che "io lo sapevo, io l'avevo previsto". E in effetti, il 28 maggio 2012 a *Radio Londra* su RaiUno, lo aveva quanto meno sognato: "Per avviare un nuovo ciclo, mi piacerebbe che questo grande papa teologo scrivesse i suoi libri, elaborasse il proprio pensiero e visse questi anni della sua vita di vecchio e venerando ex pontefice in un eremo in Baviera. Dopo aver guidato una successione attiva, forte, atletica, come fu

quella di Giovanni Paolo II, con un nuovo Papa capace di governare davvero il corpo della chiesa. Sono sogni, sogni personali". Anche una dichiarazione del cantante emiliano Giovanni Lindo Ferretti, ex comunista rinato ratzingeriano, garantirebbe buoni ascolti (e ottimi spunti). Lo Tsunami Vaticanista condizionerà i prossimi giorni. Compreso il Festival di Sanremo, del resto presenziato quest'anno da un professionista che non disdegna l'appellativo (usato pure da Luciana Littizzetto) di "chierichetto".

**GLI ULTIMI SCAMPOLI** di campagna elettorale dovevano essere monopolizzati dai politici, incluso Beppe Grillo. Di colpo tutto cambia. Meno Lara Comi, più Antonio Socci (che aveva previsto tutto pure lui). Meno Berlusconi, più Gianluigi Nuzzi. Meno canizze elettorali, più sguardi contriti. Inviti alla misericordia. E previsioni su chi sarà il nuovo Pontefice (magari tramite televoto). Cambia l'argomento, resiste il talkshow. Muta il contenuto, permangono forma e cicalaccio. La notizia è epocale, la tivù provincialissima.

## L'AVEVO DETTO

Invadono il video opinionisti e teologi improvvisati Da Ferrara a Socci gara a chi aveva previsto tutto